

SCHEDA AIR
ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Disegno di legge “*Fare Impresa. Misure per il rilancio e la competitività del sistema produttivo regionale e istituzione dell’Ente per lo sviluppo industriale e l’attrazione degli investimenti - ESIAP*”

<u>SEZIONI</u>	<u>CONTENUTI</u>
<i>Sezione 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione</i>	<p>a) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate</p> <p>I consorzi industriali promuovono, nell'ambito dei propri comprensori e dei propri agglomerati, le condizioni necessarie per la creazione o lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. Possono essere rappresentati da enti pubblici economici, consorzi di enti locali, società di capitali miste o società consortili interamente private. Quando i consorzi sono caratterizzati da un partenariato pubblico/privato oltre alle imprese insediate in un distretto o in una zona industriale possono fare parte del consorzio: enti locali quali Comuni e Province, Camere di commercio, istituti di credito, associazioni industriali, Agenzie di sviluppo locale.</p> <p>Un consorzio è dotato di personalità giuridica e dispone di autonomia gestionale ed imprenditoriale. Inoltre un consorzio generalmente definisce la propria organizzazione e il campo di attività tramite uno statuto e regolamenti interni.</p> <p>Le funzioni ricoperte dai Consorzi dipendono molto dalla normativa regionale e possono perciò differenziarsi notevolmente sul territorio nazionale. In particolare possono occuparsi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ promozione dello sviluppo presso le imprese aderenti al consorzio; ➤ acquisizione e vendita dei lotti (terreni e immobili); ➤ progettazione dell'insediamento produttivo; ➤ realizzazione delle opere di urbanizzazione; ➤ elaborazione del piano urbanistico attuativo; ➤ realizzazione dei servizi alle imprese; ➤ costruzione di edifici industriali; ➤ costruzione e gestione di impianti ed infrastrutture; ➤ erogazione di servizi per l'innovazione tecnologica; ➤ formazione professionale degli addetti; ➤ manutenzione delle infrastrutture; ➤ vigilanza. <p>I Consorzi ASI sono stati concepiti nell'ambito dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, e poi introdotti nella legislazione nazionale con la legge del 29 luglio 1957, n. 634 “<i>Provvedimenti per il Mezzogiorno</i>”. Tali Consorzi nati, perlopiù, negli anni della localizzazione della grande impresa al fine di garantire la promozione dell'industrializzazione e dell'insediamento di altre attività produttive nelle aree comprese nel proprio territorio di competenza, non sono stati in grado di garantire quella semplificazione</p>

dei procedimenti, quell'affidabilità degli investimenti, anche sul piano della occupazione, e quella compatibilità ambientale che ci si aspettava con la loro istituzione.

Anche in Campania, nonostante l'ultimo intervento normativo in materia risalga al 2013, si è rilevata la necessità di riformare il sistema di Governance ed il ruolo dei Consorzi al fine di garantirne l'autosostenibilità degli stessi, intervenendo anche sulla dotazione di infrastrutture e di servizi che risulta poco adeguata al fabbisogno dell'utenza industriale. Esaustivo al riguardo lo studio "Aree di sviluppo industriale e nuovi modelli organizzativi", promosso dall'Unione industriali di Napoli e dalla Camera di commercio e curato dall'economista Francesco Izzo, docente del Dipartimento di Economia della Seconda Università di Napoli, che quantifica il gap esistente tra un'impresa tipo insediata nell'Asi di Napoli e un'impresa analoga che opera con consorzio industriale di Ponte Rosso, in provincia di Udine, valutando la gestione delle reti infrastrutturali, la tipologia e numerosità dei servizi offerti, i costi di insediamento e la qualità informativa del sito web.

b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo

La proposta di legge vuole essere uno strumento per riformare la *mission* e la *governance* dei Consorzi e offrire spazi per attrarre investimenti esterni. La riforma delle ASI è necessaria affinché possano assumere un ruolo guida nell'azione di rilancio industriale e nell'organizzazione dei servizi collegati. Tra gli elementi di novità introdotti, il disegno di legge in particolare:

- ridefinisce l'assetto e l'organizzazione delle aree destinate allo sviluppo industriale in un'ottica di semplificazione e funzionalizzazione ed individua gli strumenti operativi volti a promuovere il coordinamento e il miglioramento dei servizi alle imprese;
- istituisce l'Ente Pubblico Economico "*Ente per lo sviluppo industriale e l'attrazione degli investimenti - ESIAI*", attraverso la fusione dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale (di seguito "Consorzi") per assicurare, nell'intero territorio regionale, l'esercizio unitario delle funzioni connesse allo sviluppo e alla promozione della competitività del sistema produttivo regionale.

c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Nel disegno di legge non sono espressamente menzionati appositi indicatori che permettono di verificare i risultati ottenuti con l'intervento e di misurarne la distanza con il valore-obiettivo prefissato. Tuttavia, alcuni possibili indicatori di sorveglianza dell'efficacia dell'intervento si possono ottenere valutando:

- l'incremento del numero di imprese localizzate nell'area industriale dell'ESIAI;
- il tasso di crescita del fatturato delle imprese con sede nell'area industriale dell'ESIAI;
- l'incremento del numero di addetti delle imprese con sede nell'area industriale dell'ESIAI;
- il grado di soddisfazione delle imprese con sede nell'area

	<p>industriale dell'ESIAI.</p> <p>d) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio</p> <p>La proposta è rivolta principalmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ soggetti pubblici: Regione, Province e Comuni, altri enti od istituti pubblici insediati nelle aree di sviluppo industriale, agenzie di sviluppo locale, camere di commercio; ➤ soggetti privati: tutte le imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, le associazioni imprenditoriali o di categoria; ➤ destinatari indiretti: la collettività nel suo insieme che potrà beneficiare dei vantaggi derivanti da un miglior assetto e sviluppo industriale.
<p><i>Sezione 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento</i></p>	<p>Al fine di formulare ipotesi normative efficaci e coerenti con gli obiettivi di efficientamento della Governance dei consorzi, la Regione ha avviato un processo di consultazione on line dei portatori di interesse pubblici o privati potenziali destinatari della normativa.</p> <p>Il 6 giugno 2017, la Giunta regionale ha approvato con la delibera n. 324/2017, le "linee guida per un intervento normativo in materia di riordino degli ASI".</p> <p>In particolare, dal 9 al 12 giugno 2017 sono state pubblicate sul sito istituzionale della Regione le linee guida per la redazione di un disegno di legge in materia di assetto delle aree industriali al fine di acquisire osservazioni e/o contributi.</p> <p>Non sono stati presentati contributi.</p>
<p><i>Sezione 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)</i></p>	<p>L'opzione "zero" che prevede il mantenimento in vigore della L.R. 6-12-2013 n. 19, "Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale" presenta alcuni profili di criticità riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la situazione patrimoniale rispetto alla quale i Consorzi esistenti presentano un margine di struttura in peggioramento, con una situazione di scarsa solidità patrimoniale in quanto i mezzi propri sono insufficienti allo svolgimento dell'attività previste dagli statuti; ➤ la dipendenza dal capitale pubblico ed una significativa situazione di indebitamento; ➤ il risultato economico della gestione caratteristica con valori del margine operativo in molti casi negativi a causa di un'incidenza eccessiva del costo del personale dipendente in crescita; ➤ la scarsa capacità di coinvolgere le imprese nell'elaborazione delle scelte strategiche; ➤ la tipologia di servizi forniti che, ad oggi, riguarda "servizi di base"; ➤ la qualità dei servizi forniti giudicata insoddisfacente dalle imprese coinvolte. <p>Tale quadro permette di ipotizzare una scarsa efficacia dell'attuale sistema di governance dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale nel perseguire l'obiettivo generale ed i relativi obiettivi specifici dell'intervento normativo in esame. Infatti questa opzione è da scartare perchè non riesce, comunque, ad assicurare il conseguimento delle</p>

	finalità istituzionali dei Consorzi e dei risultati attesi, per come posti dal decisore pubblico.
<i>Sezione 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio</i>	Non sono state prese in considerazione ipotesi alternative all'intervento regolatorio (oltre all'opzione zero).
<i>Sezione 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI</i>	<p>a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti</p> <p>L'opzione proposta determina alcuni vantaggi per i soggetti destinatari. Infatti, l'intervento intende garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il miglioramento della governance delle aree di sviluppo industriale ricadenti nel perimetro dei Consorzi; ➤ una razionalizzazione delle funzioni e delle competenze di tutti i soggetti coinvolti; ➤ l'incremento della frazione del PIL regionale riferibile alle aziende localizzate nei consorzi; ➤ il miglioramento della qualità dei servizi alle imprese; ➤ una possibile maggiore attrattività degli investimenti; ➤ un recupero e un miglioramento di infrastrutture, servizi alle imprese, opere di urbanizzazione, condizioni ambientali delle aree interessate; ➤ l'introduzione dell'istituto dell'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA), in attuazione dell'art. 26 del D.Lgs 112/98 (c.d. decreto Bassanini). <p>Tra gli svantaggi, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'art. 21: prevede che solo il personale dipendente in ruolo alla data del 31 dicembre 2016 presso i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, assunto con contratto a tempo indeterminato, transita nella pianta organica dell'ESIAI. <p>b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese</p> <p>La regolamentazione ha proprio la finalità di garantire un miglioramento della qualità dei servizi reali e della frazione di PIL regionale ad esse riferibile, soprattutto in relazione alle micro, piccole e medie imprese che potranno beneficiare di infrastrutture e servizi condivisi e di un ingente risparmio di spesa che gli consentirà di sostenere la competizione con le aziende di maggiori dimensioni.</p> <p>c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione</p> <p>Non sono previste disposizioni o misure in tema di riduzione degli oneri.</p>
<i>Sezione 6 - Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili</i>	L'ipotesi normativa ha come obiettivo e finalità precipua il recupero, la valorizzazione e/o il completamento delle aree industriali esistenti, il riutilizzo di edifici dismessi e la realizzazione di poli produttivi integrati, proprio per promuovere ed operare tutte quelle trasformazioni ambientali atte a potenziare e a sviluppare le forze di

	<p>attrazione ubicazionali e, quindi, a costituire delle aree di concentrazione geografica e di gravitazione degli sviluppi industriali, con risvolti positivi in termini di concorrenza ed occupazione.</p>
<p><i>Sezione 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione</i></p>	<p>a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio</p> <p>Sono responsabili dell'attuazione delle disposizioni previste dall'intervento normativo la Regione, ed in particolare la competente struttura della Giunta Regionale, nonché gli enti locali e gli attuali Consorzi ASI.</p> <p>b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento</p> <p>Non sono previste disposizioni specifiche per garantire la trasparenza e la pubblicità degli interventi.</p> <p>c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio</p> <p>Con il disegno di legge, all'articolo 20 è previsto che il Presidente della Giunta regionale, in caso di inerzia o in caso di inadempimento da parte degli organi dell'ESIAI di atti obbligatori per legge o per statuto, provvede in via sostitutiva mediante la nomina di un commissario ad acta.</p> <p>d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio</p> <p>Non sono contemplati specifici meccanismi di revisione dell'articolato.</p>
<p><i>Sezione 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea</i></p>	<p>Come previsto in attuazione dei commi 24-bis, 24-ter, 24-quater dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, la presente proposta normativa non prevede l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive europee che va ad attuare. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ non sono introdotti o mantenuti requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle norme; ➤ non viene esteso l'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari; <p>non sono introdotte o mantenute sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle norme.</p>